

→ **Il leader Pd** critica la linea Merkel-Sarkozy: «Serve difesa vera dell'euro»

→ **Invito** ai progressisti europei: piattaforma comune per combattere le destre

# Bersani: è la politica dell'Europa che è finita in serie B

**Assemblea del Pd lombardo, Bersani attacca la Germania e spinge per una piattaforma alternativa dei progressisti. «Basta con politiche che ci portano a fondo». «Il 2012 cruciale, il Pd deve incontrare l'Italia».**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

«La tripla A l'ha persa la politica Merkel-Sarkozy, che si dimostra non salva l'Europa». Pier Luigi Bersani chiude a Milano l'assemblea del Pd lombardo, lancia le nuove parole d'ordine per un anno definito «un passaggio cruciale e delicato», difende il governo Monti - «adesso si discute di problemi reali» - pur criticandone alcune scelte «che vanno aggiustate». E parlando di politiche nazionali non può sottrarsi ad uno sguardo europeo. Perché «un passo noi e un passo l'Europa», «altrimenti da questa crisi non ne veniamo fuori». I prossimi saranno passi di riforme, perché quanto a manovre l'Italia la sua parte l'ha fatta: «Non si può chiedere di più, a meno di innescare un meccanismo recessivo che farebbe saltare i conti». Per essere chiari: «Siamo ingombranti - riprende il segretario Pd - abbiamo la forza di dire basta con politiche sbagliate che ci portano a fondo». E non salvano l'Europa, appena bocciata da Standard & Poor's: «È il meccanismo dei 10 piccoli indiani, uno a uno - dice Bersani - Senza una difesa vera dell'euro non si salva nessuno, a partire dal rafforzamento del fondo salva-Stati e dal coordinamento delle politiche macroeconomiche». Le stoccate maggiori sono per la Germania, che «dovrebbe ricordarsi che senza l'Europa non sarebbe così». L'invito è per tutti i progressisti europei, che accelerino la definizione di una piattaforma per combattere gli «ostacoli ideolo-

gici» che impediscono a Berlino di aprire a soluzioni condivise.

## PRESENZA CRITICA

L'invito al Pd per quest'anno di preparazione alle elezioni, invece, è quello di «incontrare l'Italia»: «discutere i problemi», «essere presenti nei luoghi di sofferenza», «incrociare chi ci sta provando». E mantenere viva la battaglia politica. Con le critiche ai provvedimenti del governo, che già col Milleproroghe potrebbe mettere mano alle situazioni dei lavoratori precoci e di chi si trova senza lavoro e senza pensione. Paletti fermi anche sulle liberalizzazioni, in particolare dei farmaci, che deve servire «ad aprire un mercato concorrenziale liberalizzando prodotti, non ad aggiungere qualche posto a tavola ai monopolisti». Poi ci sono le proposte, come quella, già formulata, sulla riforma del mercato del lavoro: «Nel Pd c'è una posizione maggioritaria e un'altra, minoritaria. Ci avvaliamo di quella maggioritaria. Un messaggio che dicesse "rendo più facile lasciarti a casa" sarebbe assurdo», con riferimento alla polemica sull'articolo 18. Bocciatura secca anche per la vagheggiata flexsecurity alla danese: «A chi non piacerebbe? Il problema è che noi la vediamo col binocolo».

Battaglia politica significa anche messaggi chiari alle altre forze, avversarie e non. A Di Pietro, che sulla decisione della Consulta sul referendum per la legge elettorale «ha detto frasi che avevo sentite solo da Berlusconi. Comunque non voglio pensare ai voti con la legge Calderoli». Alla Lega: «Ci hanno parcheggiato per 8 anni sull'orlo dell'abisso, adesso stiano zitti». In altri termini: «Dobbiamo andare ad alzo zero alla prima parola. Il caso Cosentino ha fatto riaffiorare vecchie logiche: l'incrocio tra populismi leghisti e berlusconiani è ancora vivo, funzionante e putrido».

La Lega, qui nella capitale del

nord, dove domenica prossima Bossi tornerà di scena con una manifestazione, è sempre tema sensibile. Gli attacchi arrivano anche dal segretario del Pd lombardo, Maurizio Martina: «Non le consentiremo - dice - di tornare su questi territori con l'idea assurda del secessionismo». «Attenzione però - interviene Piero Fassino, sindaco di Torino, anche lui presente all'assemblea lombarda - a non lasciare in mano loro la questione settentrionale, che esiste davvero come dicono anche le cifre, a partire dal fatto che il 70% del lavoro è concentrato qui, come pure il 75% del prelievo fiscale». La questione del nord, e degli Enti locali nel complesso, dev'essere quindi tra le priorità dell'agenda di governo. Come dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Se avremo risposte ai bisogni degli Enti locali, daremo forza al governo. E ce la faremo a cambiare, dopo Milano, la Lombardia e l'intero Paese». ♦



## D'Alema-Fini: riforma elettorale, dovere morale

**All'appuntamento organizzato da Italianieuropei e Farefuturo, D'Alema e Fini insistono sulla necessità di approvare una nuova legge elettorale. Ma Cicchitto: «Non è la priorità». E rilancia il presidenzialismo.**

### SIMONE COLLINI

«Fare la riforma della legge elettorale è un dovere morale del Parlamento». Massimo D'Alema rilancia insieme a Gianfranco Fini la necessità di cancellare il Porcellum, mentre a di-

stanza il Pdl frena sostenendo che non si tratta di una priorità. Il presidente del Copasir e quello della Camera sono ad Asolo per la quarta edizione dei «Dialoghi asolani», appuntamento organizzato dalle fondazioni Italianieuropei e Farefuturo. Il confronto è a 360 gradi e non mancano punti di contatto su diversi temi: dal fatto che i giudizi delle agenzie di rating investono l'Eurozona e non solo l'Italia alla necessità di affiancare misure per la crescita alle sanzioni e ai vincoli comunitari, dall'opportunità di nominare un am-